

CAPALBIO, PRESENTATO IL MUSEO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA VALLE D'ORO

Etruschi e Asburgo, tutto in un parco

L'ambizioso progetto è sostenuto da Maremmamare e dagli enti locali

RAFFAELLO MASCI
ROMA

Quando il «Parco archeologico e paesaggistico della Valle d'Oro» - presentato ieri mattina nella sala del Frantoio a Capalbio - vedrà la luce, sarà l'ennesima gemma nel patrimonio storico e naturalistico della Toscana. Siamo in Maremma, e la Valle d'Oro è un triangolo di quasi tremila ettari a Est di Orbetello, tra questo comune e quello di Capalbio.

Oggi la Valle si offre alla vista con le caratteristiche proprie del paesaggio toscano: lievi ondulazioni del terreno, distese erbose screziate di fiori, radi casali d'epoca, e boschi di lecci, di larici, di cerri, di ornelli, più la macchia arbustiva mediterranea. Da questo territorio ameno spuntano casali antichi, ruderi romani, manufatti medievali, tracce di luoghi di culto: una stratificazione architettonica che racconta la storia di questa valle dal VI secolo avanti Cristo fino ai tempi della bonifica della Maremma al tempo degli Asburgo di Toscana. Ed è su questo connubio di natura e cultura che si innesta l'idea di Parco Museo: un libro aperto al visitatore che può leggerlo sia come itinerario storico che come percorso na-

turalistico. Assiduamente studiata dagli archeologi fin dagli Anni Venti, la Valle conserva delle tombe etrusche afferenti alla città di Vulci nel cui territorio ricadeva. Dopo la conquista romana del 280 a.C. e la costituzione della colonia di Cosa, sono sorte nel luogo una serie di ville rustiche le cui vestigia affiorano oggi dal terreno: la Villa Settefinestre doveva essere un'azienda ricca con un abitato nobiliare sontuoso e una produzione vinicola intensiva al punto che il prodotto veniva esportato verso le Gallie.

Quando nella tarda antichità le attività agricole svanirono l'area cominciò a impaludarsi e ad essere abitati furono solo i punti più alti, come il castello di Tricosto, o l'asceterio di Romitorio Rovinato che ospitava una comunità monastica.

Tutte queste fasi hanno lasciato tracce sia di manufatti che di stratificazione naturalistica, che rendono la Valle un museo a cielo aperto già ora. Su questa realtà si è impegnata negli ultimi 13 anni l'Associazione Maremmamare con l'ambizione di fare della Valle un museo archeologico e paesaggistico. Il sogno sta per realizzarsi e il progetto è da ieri materia di una mostra (aperta presso il Frantoio di Capalbio fino al 14 luglio) nella quale vengono illustrati il sito, le sue antichità, i suoi pregi naturalistici, il museo venturo e la valorizzazione del tutto questo anche in termini economici.



Il portico di Villa Settefinestre, fra Capalbio e Orbetello

